

POLONIA 2018

9 - 26 Agosto 2018

Equipaggio:
Mauro (55 anni), Valentina (50 anni),
Giacomo (18 anni), Tommaso (15 anni)
e il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620 del 2005

Era un po' di tempo che non riuscivamo ad organizzare una bel viaggio all'estero con il camperozzo. Quest'anno, finalmente, ce l'abbiamo fatta. C'è anche un evento importante da celebrare: Giacomo è tornato dopo un anno di studi negli USA e abbiamo tanta voglia di una bella vacanza tutti insieme. Il periodo e la durata del viaggio sono abbastanza obbligati dai vincoli lavorativi di Valentina. Considerato tutti i fattori in campo, la scelta della meta cade sulla Polonia, con consenso unanime. Nessuno di noi ci è mai stato e siamo molto incuriositi da una Nazione la cui storia è così tormentata e sofferta quanto fiera e gloriosa. Polonia sia, è deciso.

Giovedì 9 Agosto *Casa - Memmingen, Km 408*

L'estate del 2018 è stata una delle più torride degli ultimi anni. Sotto il sole del primo pomeriggio, i ragazzi ed io sudiamo parecchio per preparare il camperozzo, ma vogliamo essere pronti a partire immediatamente, appena Valentina tornerà dal lavoro. E con grande soddisfazione, ce la facciamo! Alle 17:00, famiglia riunita, accendiamo il motore e il camperozzo diventa la nostra casa per i prossimi giorni. Abbiamo deciso di andare verso **Chiasso** e attraversare la Svizzera, perché è la via più breve. Non ho timore delle sanzioni elvetiche: siamo abbastanza leggeri, appositamente abbiamo caricato pochissima acqua e il gasolio nel serbatoio è giusto quello che ci serve per i Km che ci separano dal confine austriaco. Secondo i miei calcoli dovremmo essere entro i limiti di tolleranza. La traversata della Svizzera è ancor più lenta del solito: poco dopo **Lugano** ci imbattiamo in un temporale pazzesco con tuoni fragorosi, fulmini accecanti, vento fortissimo e pioggia battente. Coi tergiscristalli a manetta, procediamo a non più di 60 Km/ora. Salendo verso il **San Bernardino** entriamo in mezzo alle nuvole dense e bassissime che schermano tutta la luce del sole: sembra che sia calata la sera e affrontiamo i tornanti come immersi nella peggiore delle nebbie della val padana. Quando entriamo nel tunnel, torniamo finalmente a vedere e mi sembra di rinascere! Sull'altro versante piove ancora parecchio, ma per fortuna le condizioni sono decisamente migliori e la visibilità è buona. A **Sankt Margrethen** lasciamo la Svizzera ed entriamo in Austria. Neanche stavolta ci hanno fermato e pesato. Però, come previsto, siamo in riserva, per cui ci fermiamo subito a fare il pieno di gasolio al primo distributore che troviamo. Sono già le 21:15. Prendiamo qualche panino con leberkase che mangiamo nel parcheggio e alle 22:00 ripartiamo. Non siamo grandi viaggiatori notturni, ma vogliamo macinare ancora un po' di Km per ridurre il carico di domani. Arriviamo a **Bregenz** e, dopo poche decine di Km, entriamo in Germania dove imbocchiamo presto l'autostrada. Finalmente la strada scorre veloce. Alle 23:00 decidiamo di fermarci. Siamo vicino a **Memmingen** e Valentina localizza un'area sosta alla periferia della città che raggiungiamo facilmente con una deviazione di circa 3 Km (Stadtpark Neue Welt, Colmarer Strasse, N 47.99539, E 10.18250) . L'area è totalmente piena di camper, ma riusciamo comunque a trovare un posto in un parcheggio attiguo. Sono le 23:15 e siamo piuttosto stanchi. Mentre andiamo a dormire, ricomincia a piovere.

Venerdì 10 Agosto *Memmingen - Wroclaw, Km 808*

Oggi intera giornata di viaggio. Partiamo molto presto, verso le 6:30, perché ci aspettano parecchi Km. L'idea di passare l'intera giornata guidando in camper non ci preoccupa affatto: anche questo fa parte del viaggio e della vacanza. Valentina ed io ci alterniamo alla guida e intanto chiacchieriamo del più e del meno osservando il paesaggio che scorre. Ogni tanto i ragazzi, a turno, ci degnano di una visita. Attraversare la Germania è sempre facile e piacevole. Poco dopo **Norimberga**, verso le 9:30, ci fermiamo per colazione. A pranzo siamo già a **Dresda**. Sono le 13:30, il tempo scorre veloce. Il confine polacco è vicino e alle 15:45 lo passiamo. Abbiamo percorso 1.050 Km da casa. Ci viene subito da pensare che abbiamo bisogno di moneta locale. Dopo poco, lungo la strada, troviamo una stazione di servizio in cui vediamo un ufficio di cambio (Kantor): scopriremo poi che in Polonia ce ne sono tantissimi e che sarà molto facile procurarsi gli Zloti (PLN). Inoltre, scopriremo che il tasso di cambio non è sempre uguale e che quindi non bisogna avere fretta, ma bisogna saper trovare il Kantor giusto. Adesso, però, non lo sappiamo ancora, per cui cambiamo 50 Euro al tasso di 3.85, che scopriremo successivamente non essere per niente buono. Il nostro ingresso in Polonia è comunque piacevole. Il paesaggio non è molto cambiato rispetto alla Germania e anche la strada è in ottime condizioni. Proseguiamo dritti verso **Wroclaw**, ma a circa 30 Km dall'arrivo vediamo un segnale di allerta per un incidente e il navigatore di Google Maps ci impone di uscire dall'autostrada e di proseguire in statale per poi rientrarvi più avanti. Ci viene da pensare che l'autostrada sia proprio bloccata e non volendo correre il rischio di ore di coda, seguiamo il suggerimento. Ci inoltriamo così in stradine veramente secondarie, anche di campagna e in alcuni punti addirittura senza asfalto, e siamo un po' preoccupati di trovare da un momento all'altro un sottopasso troppo basso per il camperozzo. Invece ci va bene e molto lentamente percorriamo questo percorso piuttosto impervio, ma tutto sommato divertente, in compagnia di tanti altri mezzi che chiaramente stanno seguendo lo stesso suggerimento. Alla fine rientriamo in autostrada che troviamo libera e scorrevole fino a **Wroclaw** dove arriviamo per le 18:50. Siamo a 1.212 Km da casa. Decidiamo di sostare al camping Wroclaw (n 126: in Polonia ogni campeggio è identificato da un numero), che troviamo facilmente grazie al navigatore in una traversa della grande strada chiamata Opolska. Il campeggio è piuttosto spartano, ma ci abitueremo al fatto che questa è la norma in Polonia. E' localizzato in un quartiere periferico a Sud della città, molto reminiscente della Polonia dei tempi del regime sovietico, con il fondo stradale dissestato e le case grigie, squadrate e piuttosto fatiscenti. Al campeggio si entra attraverso un cancello che sembra quello di un'abitazione privata e di fatto ci ritroviamo in un ampio prato circondato da case. Non ci sembra molto economico: paghiamo 300 PLN per due notti (circa 75 Euro). Giacomo ed io facciamo due passi nei dintorni per constatare che non c'è assolutamente nulla. Tornati in camper, ci rilassiamo. Dopo cena andiamo a dormire presto, domani inizieremo ad esplorare e a conoscere la Polonia.

Sabato 11 Agosto *Wroclaw, Km 0*

Ci svegliamo verso le 8:15 e dopo una bella doccia ed un'abbondante colazione siamo pronti ad uscire. Dopo tutti i Km di ieri, oggi il camperozzo può riposare. E' una bella giornata di sole e farà caldo tutto il giorno. Usciamo dal campeggio e, a piedi, in pochissimi minuti raggiungiamo la fermata del tram 305 sulla strada principale (Opolska). Il biglietto (3,40 PLN) si può fare anche a bordo. In 10 fermate esatte (come ci aveva detto il gestore del campeggio) siamo prossimi al centro. Scendiamo e proseguiamo a piedi. Oramai con l'abolizione del roaming e la possibilità di avere sempre un powerbank nello zaino, la precisione e la comodità di Google Maps consentono di orientarsi alla perfezione in ogni luogo, rendono quasi inutili le vecchie cartine. Entriamo nel centro storico e subito incontriamo i piccoli gnomi di bronzo posizionati a terra, che costituiscono una delle curiose caratteristiche della città. Ne vedremo tantissimi durante la giornata e devo ammettere che, oltre ad avere un significato storico importante, sono tutti proprio molto carini: diventa presto un gioco scovarli negli angoli più impensati. Quando arriviamo nella piazza del mercato (Rynek), che

rappresenta il cuore della città, rimaniamo letteralmente folgorati. Siamo immediatamente



Gnomi di Wrocław

affascinati dalla sua bellezza e dalla sua grande eleganza. Oltre al maestoso complesso gotico dell'antico municipio che sorge al centro della piazza, colpiscono le facciate dei palazzi che la circondano, tutte diverse una dall'altra ma tutte decorate e colorate con tale gusto ed eleganza da sembrare pareti magnificamente abbellite di uno stupendo salotto cittadino. Impareremo successivamente nel corso del viaggio che piazze molto simili a questa non sono affatto rare nelle città storiche della Polonia, ma,

forse perché abbiamo due giorni di viaggio alle spalle o forse perché questa è la prima che scopriamo, nessun'altra, per noi, uguaglierà la sua bellezza. Capiamo che potremmo stare qui a passeggiare, goderci il sole e guardarci intorno tutta la giornata. Nel nostro girovagare facciamo presto un'interessante scoperta: il birrifico Spiz, con lunghissime tavolate sulla piazza proprio vicino all'ingresso dell'antico municipio. Ci sediamo a gustare un'ottima birra artigianale che, con grande stupore e sommo piacere, paghiamo 6 PLN per un boccale da mezzo litro, praticamente 1,5 Euro. Capisco immediatamente che mi troverò molto bene in questo Paese! Gironzolando per la piazza incontriamo tutti i luoghi che la nostra guida ci suggerisce, dal municipio vecchio, alle case intitolate ad Hansel e Gretel, alla chiesa di Santa Elisabetta. Io e i ragazzi saliamo i 300 gradini che portano in



Rynek



Rynek

cima al campanile da cui, nonostante i lavori di restauro in corso, si gode una splendida vista della piazza e di tutta la città. Verso le 14:00 ci fermiamo a pranzo in un ristorante nella piazza, il Karczma Lwowska, che fa accrescere ulteriormente il nostro entusiasmo: posizione fantastica e ottima cucina polacca. Qui facciamo la conoscenza di piatti che ci accompagneranno per tutto il viaggio: i pierogi (un sorta di ravioli variamente farciti e in genere serviti bolliti o saltati sulla piastra), i kielbasa (salicce di varie tipologie di carne suina, tipicamente alla griglia) e i bigos (ricchissimo piatto di crauti con carne di maiale a pezzetti, salicce e pancetta). Tutto veramente molto buono. E dopo la scoperta della birra ad 1,5 Euro, ecco un'altra grandiosa sorpresa: pranzo completo per 4 persone incluso bevande e caffè: 211 PLN, in pratica meno di 15 Euro a testa. Oramai siamo certi: la Polonia ci piacerà tantissimo! Facciamo ancora un giro per la piazza: non ci sono molti turisti e anche per questo ci piace molto. Visitiamo la vicina chiesa di Santa Maria Maddalena (non particolarmente affascinante all'interno) e nei pressi troviamo un Kantor dove vendiamo Euro al vantaggioso cambio di 4.3. Ci fermiamo per un caffè da Starbucks e poi ci allontaniamo verso Est alla ricerca del Panorama di Ractawice. Attraversiamo quartieri dove la perfezione stilistica dei palazzi ricostruiti di Rynek lascia sempre più il posto a grigi casermoni in stile sovietico ancora in attesa di restauro. Si respira un'aria diversa qui, ma, forse, meno rarefatta e più genuinamente testimone della recente storia di questo Paese. Al Panorama di Ractawice si accede in gruppi ad orari stabiliti. Noi prendiamo i biglietti per l'ultimo turno delle 18:30, così nell'attesa possiamo gironzolare ancora un po' attraversando il fiume Oder e visitando le diverse piccole isole collegate da ponti pedonali, che rappresentano un'altra caratteristica di Wrocław. E' un giro molto carino, attraverso stradine

tranquille e pittoresche. Visitiamo anche la cattedrale di San Giovanni Battista con ottimi affreschi e ricca di vetrate. Alle 18:30, puntuali, entriamo a visitare il Panorama di Ractawice. La nostra curiosità non è delusa: vale veramente la visita. E un enorme dipinto che raffigura in modo estremamente realistico una battaglia importante per l'indipendenza polacca alla fine del XVIII secolo. La sua peculiarità è di essere circolare, disposto a ricoprire le pareti di un tamburo ammirabile da una balconata circolare centrale. Allestimenti scenici confondono il bordo inferiore della tela con il pavimento e si continuano con il dipinto creando un effetto "trompe l'oeil" veramente stupefacente.



Il dipinto in sé non è di grande levatura artistica, ma il suo realismo ed il particolare allestimento della sala lo rendono unico. L'audioguida fornita è ottima e la visita dura circa 30 minuti. Quando usciamo è quasi sera, ma non possiamo lasciare **Wroclaw** senza tornare ancora nella Rynek. Ora è un po' più affollata, ma sempre stupenda. Facciamo ancora una breve sosta da Spiz (stavolta visitiamo anche i locali interni che si estendono nel seminterrato sotto la piazza e compriamo qualche bottiglia della loro birra) e poi ci avviamo verso la fermata del tram. Lungo la strada i ragazzi si fermano ad un KFC per un rapido spuntino che ci evita di dover tornare in camper a cucinare. Rientriamo in campeggio alle 21:30: siamo stati in giro quasi 11 ore e ne siamo completamente soddisfatti.

[Domenica 12 Agosto](#) [Wroclaw - Torun, Km 302](#)

Nella maggior parte dei viaggi in Polonia, dopo **Wroclaw** ci si sposta ad Est, visitando **Auschwitz** e poi **Cracovia**. Noi facciamo un giro diverso e puntiamo verso Nord. La ragione è che, prima di partire, Valentina aveva cercato, precauzionalmente, di prenotare on-line i biglietti sia per il campo di concentramento che per le miniere di sale di **Wieliczka** vicino a **Cracovia**, e aveva scoperto che era già tutto sold-out per questi giorni. Avendo, però, trovato disponibilità più avanti abbiamo riprogrammato il nostro giro della Polonia per essere da quelle parti verso la fine del viaggio, nei giorni giusti. Oggi quindi si punta verso **Torun**, la città natale di Nicolò Copernico. Faremo la prima esperienza delle strade polacche e dei loro tempi di percorrenza. Il navigatore ci suggerisce un percorso, piuttosto più lungo, ma secondo lui più veloce, che passa da **Poznan**. Ci piacerebbe visitare questa città, ma i tempi potrebbero essere stretti: allora perché non percorre la dritta e ampia statale diretta verso Nord, che il navigatore indicata come più breve di ben 100 Km ma con solo 30 minuti in più di percorrenza? Detto fatto, ci avviamo in direzione **Ostrow** sulla statale n 11. Partiamo alle 11:00 e ci fermiamo solo ad un distributore per fare il pieno e per comprare una cartina stradale un po' più aggiornata di quella che ho io, che risale ad una guida Michelin del 1993. Ci rendiamo conto che, per qualche incomprensibile motivo, impieghiamo sempre più tempo a percorrere i tragitti pianificati e anche l'ora di arrivo stimata dal navigatore continua inesorabilmente ad allontanarsi: eppure si scorre bene, l'asfalto è in genere in ottimo stato e non troviamo particolare traffico né rallentamenti. Però, le strade statali e anche quelle veramente secondarie (a volte quasi di campagna), suggerite per accorciare il percorso, sono molto gradevoli. Attraversiamo vaste zone boschive e paesini sconosciuti molto caratteristici e abbiamo l'occasione di scoprire un pochino la Polonia rurale. Ci fermiamo per pranzo a **Kroziec** (paesino sconosciuto a Sud di **Konin**) nel parcheggio alberato di un bel santuario. Arriviamo a **Torun** verso le 17:00. Ci abbiamo impiegato un tempo spropositato per percorrere meno di 300 Km! Ci abitueremo presto: in tutti i futuri spostamenti i tempi di percorrenza risulteranno sempre ampiamente sottostimati, anche quando sceglieremo percorsi in autostrada. Ancora non capiamo il perché: mistero polacco. Prima di attraversare la Vistola ed entrare in città si passa sotto un ponte che segna come altezza massima 3.2 metri. Andiamo un po' in panico visto che il camperozzo è anche qualcosa in più, e quindi scendo a controllare mentre Valentina avanza piano: in realtà non è vero niente, si passa benissimo! Entriamo col camper nel parcheggio lungo la Vistola proprio sotto il ponte (Bulwar Fildelfijski, GPS: N 53.00724,

E 18.59931), che è molto vicino all'ingresso nella città vecchia: si può passare qui la notte e sebbene sia sotto il ponte è risultato molto tranquillo. Ci sistemiamo in un angolo vicino al fiume. Stanchi di stare in camper e con la necessità di sgranchirci le gambe andiamo subito a visitare la città. **Torun** è



un vero gioiellino. Entrando nella città vecchia dalla porta vicino al parcheggio ci si imbatte presto nella casa di Copernico, ora adibita a museo. Entriamo a visitare. Siamo fortunati perché sono le 17:15 e il museo chiude alle 18:00 e ci teniamo molto a visitarlo. Il museo è piacevole: non solo ripercorre le tappe della vita di Copernico, ma riassume anche il contesto storico in cui le sue scoperte sono state presentate e le reazioni che hanno suscitato. Purtroppo scopriamo che gli addetti museali della Polonia non sono simpaticissimi: scoccate le 18:00 cominciano, anche in modo poco gentile, a fare pressione affinché gli ancora numerosi visitatori presenti si affrettino ad uscire. Peccato, ci saremmo stati ancora una mezz'oretta, ma va bene così. Domani, lunedì, il museo sarà chiuso, quindi l'alternativa sarebbe stato non vederlo affatto. Proseguiamo la passeggiata nel centro storico ricco di bellezze architettoniche di stile gotico veramente notevoli. La piazza del municipio è il cuore della cittadella, con il vecchio

maestoso municipio al centro, circondato da tanti edifici in mattoni rossi, che a quest'ora della sera, complice anche il bel sole che sta tramontando, assumono sfumature stupende. Ci consola apprendere che gran parte di questi edifici sono autentici essendo stati per lo più risparmiati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ci perdiamo anche nelle stradine laterali secondarie, anch'esse estremamente generose di graziose piazzette con scorci stupendi, chiese e palazzi medievali. Tornati nella piazza, ci fermiamo in un locale all'aperto proprio di fronte alla statua di Copernico per gustare un aperitivo. Anche qui ottima birra artigianale a soli 6 PLN per mezzo litro e ottime patatine fritte e onion rings a soli 7 PLN! Se c'è una cosa che mette d'accordo tutta la famiglia è il piacere di fermarsi a bere qualcosa nelle città che visitiamo. E difatti, come si potrà intuire, lo facciamo spesso e volentieri. Ma quando i locali sono in posizioni strategiche, non solo è un'occasione per chiacchierare e scherzare in un ambiente piacevole e confortevole, ma anche un modo per godere degli odori e dei sapori della città per sentirsi parte di essa. Dopo un ultimo giretto lungo le vie del centro storico, torniamo in camper per cena. Verso le 22:00, lascio i ragazzi a guardare un po' di TV ed esco a fare ancora due passi nella piazza centrale. Anche di sera Torun è veramente suggestiva e stupisce per il suo fascino e la sua atmosfera quasi magica. Peccato che i super-pigri di famiglia non abbiamo voluto venire.



Lunedì 13 Agosto *Torun - Leba, Km 280*

Valentina ed io ci svegliamo per le 8:00 e facciamo una piacevole passeggiata sul sentiero in riva alla Vistola ammirando il profilo delle mura fortificate della città vecchia di **Torun**. Al rientro, svegliamo i ragazzi, paghiamo il parcheggio (35 PLN) e ripartiamo in direzione del **mar Baltico**. La nostra meta di oggi è **Leba**, nel **Parco Nazionale Slowinski**, per visitare le dune mobili di sabbia. Sebbene la logica mi avrebbe suggerito alcune strade statali che corrono verso la costa, l'esperienza di ieri ci induce a fidarci del navigatore e a prendere l'autostrada che punta verso **Danzica**. Comunque il tragitto si è rivelato più lungo e penoso del previsto: attorno a **Danzica** troviamo traffico molto intenso e forti rallentamenti. A **Gdynia** deviamo sulla statale n 6 fiancheggiata, nel suo primo tratto, da tantissime attività commerciali, probabilmente a causa delle quali c'è molto traffico. Alle 14:30 siamo finalmente a **Leba**, un po' stanchi e provati. Il primo impatto non è affatto buono. Ci ritroviamo in una affollatissima e caotica cittadina di mare piena di turisti in ciabatte sui marciapiedi, campeggi,

bancarelle che vendono prodotti da spiaggia, bar, ristoranti e gelaterie: sembra di essere nella brutta copia di una delle nostre città balneari della Liguria o dell'Adriatico. Trovare l'accesso al parco delle dune di sabbia non è facile, perché non troviamo indicazioni ed il navigatore non è di alcun aiuto. Seguendo il vecchio ma infallibile sistema di chiedere informazioni, troviamo la strada giusta che si allontana per un paio di Km dal centro cittadino. All'ingresso del parco, altra delusione: volevamo entrare nel parcheggio e passarvi la notte, ma ci dicono che è tutto pieno e che quindi dobbiamo tornare indietro e andare in un campeggio. Attraversando **Leba** ne abbiamo visti tantissimi, ma non avendo voglia, a questo punto, di improvvisare soluzioni incerte, optiamo per il camping Marco Polo (n 81) che, come abbiamo letto nel diario di Antonio63, è vicinissimo al centro e mette a disposizione una navetta per ritornare al parco. Il campeggio è effettivamente in posizione ottimale da raggiungere e ben tenuto. Paghiamo 83 PLN per una notte (ottimo!) e ci sistemiamo in una delle numerose piazzole libere. La gentile ragazza alla reception ci chiama la navetta elettrica che ci riporta all'ingresso del parco. A meno che non si abbiano le biciclette, la navetta è raccomandabile perché il parco dista circa 3-4 Km e costa solo 5 PLN a persona andata e ritorno. Per la stessa ragione, all'ingresso del parco è consigliabile prendere un'altra navetta (altri 5 PLN) che arriva fino alle dune di sabbia, a meno che non si voglia camminare 2-3 Km nei boschi, lungo sentieri che costeggiano la strada e che non ci sono sembrati particolarmente interessanti. Finalmente alle 16:30 siamo alle



dune di sabbia: ci togliamo le scarpe e cominciamo a salire. Grandioso! Adesso l'intera giornata si riscatta di fronte a questo paesaggio favoloso. Ne valeva veramente il viaggio. La quantità di sabbia bianca di queste dune è immensa e il vento la sposta in continuazione tant'è che sta avanzando lentamente ma inesorabilmente dal mare verso l'entroterra invadendo le foreste e soffocando la vegetazione. Solo parte delle dune sono accessibili ai turisti e forse è meglio perché questo consente, dalla loro sommità, di

avere una vista mozzafiato sulla lunga, deserta e incontaminata distesa di sabbia bianca immacolata. Anni fa, col camper ancora in affitto, eravamo stati in Danimarca dove avevamo visitato analoghe dune di sabbia nel Nord dello Jutland. In confronto, queste sono forse meno alte ma molto più estese. Non ci sono campanili semi-sommersi, ma alberi interi che sembrano cresciuti sulla spiaggia e invece stanno in realtà soffocando. Gironzoliamo in tutte le direzioni. Il bel tempo ed il sole caldo rendono ancora più piacevole la giornata. I ragazzi giocano, si rincorrono e si divertono come se avessero dieci anni di meno. Proseguiamo fin dove le dune di sabbia si aprono per creare un varco verso la spiaggia lunghissima e larghissima. Andiamo in riva al mare. L'acqua è troppo fredda per fare il bagno (almeno per noi) ma entriamo fino alle ginocchia. Qui c'è molta meno gente e ci godiamo la pace e la tranquillità di questo luogo. Alle 19:00 lasciamo le dune e, tornati verso l'ingresso del parco, deviamo a vedere le paludi sul lago di **Lebsko** dall'alto di una torretta panoramica in legno. Chiamiamo poi la navetta per telefono e ci facciamo portare in centro paese. Passeggiamo un po' in queste strade urbane molto ampie, fiancheggiate da case basse ad un solo piano, da tanti locali e negozi. C'è molta gente e musica ad alto volume un po' dappertutto. Insomma una vera località balneare turistica in stile mare del Nord. L'interesse dei ragazzi è richiamato da alcune persone che mangiano, camminando, un panino kebab gigantesco, praticamente preparato dentro una mezza pagnotta tipo pugliese. Ci mettiamo alla ricerca e alla fine, un po' fortuitamente, troviamo il locale. Potevamo non fermarci? Assolutamente no. E devo dire che quello che loro chiamano semplicemente "big kebab" non solo è sorprendentemente big, ma anche altrettanto buono. Alle 20:30 torniamo a piedi in camper: il campeggio è proprio vicinissimo al centro della



cittadina. Ovviamente nessuno ha più fame, ma tutti abbiamo bisogno di una bella doccia per toglierci la sabbia che abbiamo addosso....

Martedì 14 Agosto *Leba - Danzica, Km 129*

Stanotte ha cominciato a piovere e anche al risveglio il tempo è pessimo. Siamo stati fortunati ad arrivare qui ieri, altrimenti oggi non avremmo potuto goderci le dune di sabbia. Per le 8:00 riusciamo a lasciare il campeggio. Scendiamo a **Lebork**, raggiungiamo **Gdynia** e quindi prendiamo l'autostrada per **Danzica**. Intanto continua a piovere, anche piuttosto forte. Raggiungiamo l'area camper di Stogi, vicino al mare, alle 10:30. Tecnicamente si tratta di un'area camper, ma di fatto è quasi un campeggio. Sorge proprio di fronte al camping Stogi, ma oggettivamente non ho trovato alcuna ragione per preferire il campeggio a quest'area che offre tutti i servizi del campeggio ed è anche più ordinata e meglio tenuta. Anche il prezzo, però, è da campeggio (comunque sempre "Polacco"): 130 PLN per una notte (con 50 PLN di cauzione che viene poi restituita). Sistemiamo il camper in una buona piazzola e attacchiamo la corrente, anche perché con questo tempo i pannelli solari non ci sono di grande aiuto. Piove ancora molto forte e decidiamo di aspettare per uscire. Ne approfittiamo per mangiare qualcosa, anche se è piuttosto presto. Quando la pioggia rallenta, armati di k-way e ombrelli, partiamo. Prendiamo il tram n 8 che fa capolinea a Stogy Plaza, proprio poco fuori dal campeggio (biglietti acquistabili a bordo) e scendiamo in centro a Waly Giellonskie, come ci hanno suggerito alla reception, molto comoda perché attraversando la strada si entra nell'area pedonale della città vecchia. Alle 14:30 iniziamo la nostra visita. La parte storica (Glowne Miasto) non è molto grande e in un pomeriggio l'abbiamo girata in lungo ed in largo. Anche qui, apprendiamo, tutto è



Mercato Lungo

stato ricostruito dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, ma, certamente, è stato fatto un eccellente lavoro di recupero dell'antico aspetto originale della città. Entriamo nel centro attraverso la Porta d'Oro e percorriamo tutto l'asse principale della via reale (Dwuga) fino alla piazza del mercato lungo, vero cuore della città, per poi attraversare la Porta Verde sulla riva della Motlawa. Questo percorso è abbellito da palazzi le cui facciate sapientemente decorate e colorate non finiscono mai di stupire: una diversa dall'altra, una più bella dell'altra. Nella piazza del mercato (Długi Targ), ancor più della famosa fontana di Nettuno, della casa d'oro, e del maestoso municipio colpiscono proprio gli eleganti edifici che la circondano e che offrono coi loro colori e i loro dettagli architettonici un colpo d'occhio unico. Arriviamo sulla Motlawa. Sull'altra sponda stanno ricostruendo palazzi che si affacciano sul fiume: sono in stile moderno, ma



Ulika Mariacka

chiaramente richiamano gli elementi architettonici tradizionali, in un esperimento di fusione tra nuovo e vecchio che credo produrrà risultati molto interessanti. Il lungofiume è molto affollato di turisti, forse troppi, e stracolmo di bancarelle di ogni genere, decisamente troppe. Cibi, souvenir, gioielli e ovviamente oggetti in ambra, talmente diversi in fattura, aspetto e prezzi che bisognerebbe essere davvero esperti per non cadere in facili inganni. La piccola viuzza Mariacka, molto carina e suggestiva, è forse l'apoteosi dei rivenditori d'ambra e porta alla mastodontica chiesa di Santa Maria. Bellissima all'esterno, ma, come tante altre chiese in Polonia, un po' spoglia all'interno: le alte pareti sono tutte lisce e bianche e interrotte solo da grandi vetrate anch'esse non colorate. Ancora una volta non è semplice valutare esattamente i danni causati a queste opere d'arte

dalla guerra e dal successivo regime comunista. Riusciamo ovviamente a trovare un birrificio in cui fermarci a gustare la loro produzione artigianale, il Brownar Piwna, per niente male, ma insolitamente caro: qui la media costa 12 PLN! Pazzi! Non c'ero più abituato. Arriviamo al grande arsenale, la cui facciata è veramente stupenda e andiamo al mercato coperto, che invece ci ha un po' deluso perché non particolarmente originale né nell'architettura, né nelle merci offerte. Torniamo sul lungofiume e lo percorriamo fino al limite della città storica. Attraversando un ponte, ritorniamo sull'altra riva avendo così la possibilità di osservare bene tutto il profilo della città, incluso la famosa gru di Danzica (Zuraw) che è un pezzo storico, sebbene totalmente ricostruito, dell'antico porto. Verso le 17:00, si rimette a piovere e quindi ci tocca trovare rifugio in un altro locale, dove ovviamente non manchiamo di degustare alcuni stuzzichini e buona birra locale. Per cena cerchiamo un locale indicato sulla Lonely Planet, che, contrariamente al solito, devo ammettere in questo viaggio è stata parecchio utile e ha fornito alcune dritte azzeccate. Incluso questa della Mestwin Taverna, un locale popolare in un ambiente spartano ma caratteristico e genuino. Si è mangiato molto bene, se si apprezza la cucina semplice e non certo sofisticata di queste regioni a base di zuppe, pierogi e carni arrosto. Il conto come sempre una piacevole sorpresa: 124 PLN per tutti e quattro! Curiosamente il ristorante chiude alle 20:00 e ci siamo divertiti non poco nel vedere le cameriere iniziare a rassettare il locale e la cucina passando tra i clienti, ancora ai tavoli, coi sacchi neri della spazzatura da buttare e pulendo i pavimenti. Dopo un ultimo giro lungo la via reale ad ammirare gli edifici illuminati sotto un plumbeo cielo blu scuro, torniamo alla fermata del tram e poi all'area camper. Per fortuna non ha più piovuto. Danzica è piaciuta molto a tutti, ma ce la siamo goduta meno di quanto avremmo voluto a causa dell'enorme quantità di gente e dello spropositato numero di bancarelle e venditori ambulanti.



Mercoledì 15 Agosto *Danzica - Malbork, Km 68*

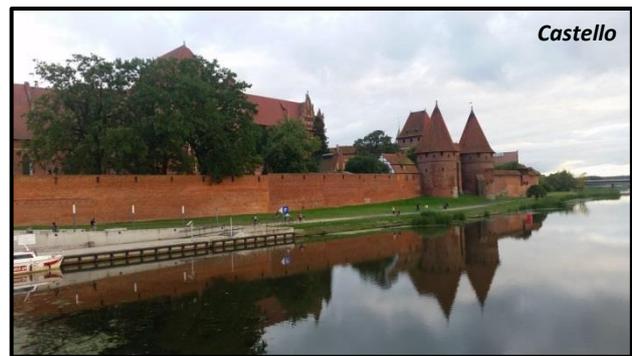
Stamattina non piove, anche se il cielo è minacciosamente nuvoloso. Dobbiamo lasciare l'area camper entro le 12:00. Dopo colazione facciamo due passi in riva al mare. Il capolinea del tram che abbiamo preso ieri, Stogi Plaza, è in realtà la porta di accesso ad una grande stazione balneare. Realizziamo allora che il campeggio (forse ancora più dell'area camper) serve i turisti che vengono qui per le vacanze al mare oltre che i visitatori della città. La spiaggia è sterminata verso destra, ma purtroppo a sinistra è deturpata da un porto commerciale con montagne di container accumulati. Globalmente, piuttosto triste come stazione balneare. Verso le 11:00 ripartiamo. La meta di oggi è **Malbork** con visita al famoso castello dei templari. La distanza è breve, ma vorremmo fermarci ad un supermercato per un po' di spesa. Non troviamo niente di aperto e allora realizziamo che è ferragosto! E' bellissimo quando, in vacanza, si perde completamente il conto dei giorni! Che sia ferragosto lo avremmo comunque capito dall'enorme quantità di gente che troviamo arrivando a **Malbork**. Andiamo all'ingresso ufficiale del castello dove avevamo letto si potrebbe fermarsi col camper anche per la notte, ma lo troviamo stracolmo di automobili, impossibile anche entrare. Torniamo sull'altra sponda del fiume, dove dovrebbero esserci possibilità di parcheggio e pernottare col camper. Qui troviamo tanti parcheggi, ma tutti a pagamento e tutti attivi solo di giorno. L'unica zona dove sostare per la notte è un'area camper a pagamento su un grande prato vicino ad un laghetto. Ci andiamo, anche perché ci sembra molto accogliente. Ci sistemiamo sul prato vicino al lago, sotto un enorme salice e a fianco di una postazione da pic-nic con grande barbecue allestito. L'area offre corrente elettrica, bagni e docce per 40 PLN a notte. Possiamo forse volere di più? Dopo un rapido pranzo, usciamo. Da questa parte del fiume si gode una vista fantastica, forse la migliore,

dell'enorme castello con le sue lunghe mura di mattoni rossi e le numerosi torri. Come tanti della mia generazione, da piccolo ero estremamente affascinato dai crociati, dalle loro imprese eroiche, dalle loro armature, dalla grande croce sul petto e sul lungo scudo. Ma, onestamente, prima di venire a **Malbork**, non sapevo che verso la fine del XII secolo erano diventati una potenza militare così importante da ottenere ampi territori nel Nord della Polonia su cui hanno regnato per oltre 100 anni.



Malbork era la capitale dell'ordine e qui i templari costruirono questo splendido castello. Il castello è enorme e veramente stupendo. La visita all'interno è fortemente raccomandata. Date le sue dimensioni, la visita richiede parecchio tempo, ma di certo non ci si annoia. Noi siamo entrati alle 14:30 e siamo usciti alle 18.30 nonostante abbiamo sorvolato su certe sale e abbiamo ignorato alcune esposizioni museali allestite all'interno del castello (sull'ambra, sulle armi, etc). Volendo, si può trascorrere un'intera giornata nel castello. Alla biglietteria viene fornita un'audioguida, estremamente ben fatta: non solo redatta in un Italiano perfetto e con un'ottimo

audio, ma anche in grado di guidare simpaticamente il visitatore da un ambiente all'altro senza mai annoiare. Quando usciamo siamo pienamente soddisfatti: il castello è oggettivamente spettacolare sia fuori che dentro. Nei cortili esterni ci sono tanti stand gastronomici che propongono succulenti Kielbasa arrostiti su enormi griglie. Ovviamente non resistiamo e ci fermiamo per un piccolo spuntino. Non abbiamo intenzione di cenare, perché il barbecue allestito in riva al lago a fianco del camperozzo è un richiamo troppo forte. Quindi la grigliata a base di Kielbasa per cena ho il piacere di preparala io. Mangiamo all'aperto in riva al laghetto. Il clima non è caldissimo, ma si sta comunque bene: gran bella serata.



Giovedì 16 Agosto **Malbork - Mikolajki, Km 273**

Questa mattina ci rimettiamo in viaggio per spingerci verso Est, nella regione dei grandi laghi della **Masuria**. Lungo la strada abbiamo alcune tappe che non intendiamo perdere. La prima è la visita al canale **Elblag-Ostroda**, un canale navigabile con un dislivello complessivo di circa 90 metri che presenta, in diversi punti, particolari sistemi di trascinamento delle imbarcazioni su scivoli idraulici per consentire loro di passare da un tratto all'altro del canale su livelli diversi. Sebbene la zona del canale non sia molto lontana da **Malbork**, non troviamo ben chiare le informazioni su dove andare per poter ammirare lo spostamento delle barche sugli scivoli. Ci vengono in aiuto le immagini satellitari di Google Maps che, ad una attenta analisi dell'area interessata, ci rivelano inequivocabilmente come la destinazione giusta si chiami **Przystań Bursztyn**. Potenza dell'Internet! Passato **Elblag** e **Pastek** deviamo verso Ovest e ci inoltriamo in una zona boschiva di campagna. Le strade si rimpiccioliscono sempre più, ma a darci conforto vediamo anche transitare pulman di turisti e troviamo i cartelli per la stazione sul canale. Quando arriviamo, ci viene incontro un parcheggiatore che ci offre, se ci spicciamo, la possibilità per pochi PLN di fare un giro su un battello trascinato lungo il canale. Prima ancora di essere sicuri di aver accettato la proposta, il parcheggiatore, in realtà gentilissimo, sta già organizzando le cose per noi. Realizziamo successivamente che **Przystań Bursztyn** è effettivamente la stazione principale in cui i turisti vengono non solo per ammirare il



Canale Elbląg-Ostròda

canale, ma anche per salire su uno di questi battelli e, attraverso una navigazione di un paio d'ore, fare l'esperienza di venir trascinati sugli scivoli. Poiché siamo arrivati leggermente in ritardo, il battello è appena partito e quindi il parcheggiatore ha chiamato una sua collega con la macchina che ci ha portati alla stazione successiva dove ci siamo imbarcati. Il giro è stato molto carino: il battello ha percorso il canale "in discesa" per cui su ognuno dei quattro scivoli che abbiamo incontrato è stato trasferito su un carrello e fatto scorrere su rotaie nel tratto del canale una decina di metri più in basso. Il tutto ovviamente azionato da un intrigante sistema di chiuse e canali in grado di fornire l'energia idraulica necessaria. Decisamente molto interessante. Anche il giro in battello in sé (in realtà non preventivato) è stato carino, l'occasione per una sorta di mini-crociera attraverso la quiete pressoché totale di paesaggi rurali. Devo dire, però, che dopo tre scivoli, anche questa incredibile opera di ingegneria, che nelle prime discese aveva acceso grande interesse ed entusiasmo, ha cominciato a diventare un po' monotona. Forse un giro più breve sarebbe stato sufficiente. Alla quinta stazione dopo

circa due ore di navigazione il battello ci ha scaricato e un pulmino ha riportato tutti i passeggeri alla stazione di partenza di **Przystań Bursztyn** via terra. E' stata un'esperienza interessante. Riprendiamo il camper e torniamo a **Pastek** per dirigersi verso Est. Passiamo **Dobre Miastro** e ci dirigiamo a **Swieta Lipka**, sede di uno dei più importanti santuari della Polonia, la chiesa di Nostra Signora. I miracoli attribuiti alla statua originariamente qui conservata richiamano ogni anno milioni di pellegrini. Il santuario è un bellissimo esempio architettura barocca, forse uno tra i più vistosi di Polonia, che merita sicuramente la visita. Bellissimo il cancello in ferro battuto all'ingresso e stupendo il magnifico organo all'interno. Durante la nostra visita, troviamo la chiesa colma di gente seduta, per cui quando un sacerdote sale sull'altare e comincia a dire cose in una lingua a noi incomprensibile, Valentina e



Organo, chiesa di Nostra Signora, Swieta Lipka

Tommaso pensano che stia per iniziare una funzione ed escono. In realtà stava solo presentando un concerto d'organo che subito dopo ha inizio. Così, Giacomo ed io abbiamo l'opportunità di goderci lo splendido strumento in funzione. L'organo è incredibilmente decorato anche con figure meccaniche di angeli e santi che vediamo muoversi e danzare mentre l'organo viene suonato. Uno spettacolo inatteso ma veramente gradito. Verso le 16:00 lasciamo **Swieta Lipka** e ci

dirigiamo a **Gietorz**, poco dopo **Gizycko**, dove è localizzata la tana del lupo, l'ex quartiere generale di Hitler durante la seconda guerra mondiale, luogo citato e rappresentato in tantissimi film su quel periodo storico. Arrivati in prossimità, il sito è ben segnalato da una chiara cartellonistica. Entriamo nel parcheggio, dove si può anche pernottare, ci procuriamo una succinta guida e iniziamo la visita di questo luogo spettrale. Si tratta di un'ampia area boschiva in cui erano stati costruiti gli edifici di comando dell'esercito tedesco per l'avanzata verso Est e diversi bunker di cemento per i gerarchi nazisti incluso Hitler, che soggiornò qui quasi ininterrottamente per tre anni. Grazie agli alberi, il luogo rimase segreto per tutta la durata del conflitto e, prima della ritirata, i tedeschi stessi lo distrussero con l'esplosivo. Oggi rimangono solo i segni delle fondamenta di alcuni edifici e i resti dei mostruosi bunker in cemento armato che la vegetazione cerca



Tana del Lupo

lentamente di soffocare. Non è una bellezza artistica, ma un luogo storico decisamente inquietante, in grado di trasmettere un senso di profonda angoscia per la follia di quel regime. E' uno di quei posti che merita la visita, per non perdere la memoria storica dei fatti. Nonostante sia possibile, non ci fermiamo qui nel bel parcheggio in mezzo ai boschi per la notte: forse siamo suggestionati, ma l'atmosfera ci sembra troppo inquietante. Ci rimettiamo in movimento verso le 19:00. Ci addentriamo nella zona dei laghi e ci fermiamo per la notte nella cittadina di **Mikolajiki**. Seguiamo i cartelli per un'area camper, ma ci conducono sull'altra riva del lago piuttosto lontano dal centro cittadino e quindi torniamo indietro. Oramai abbiamo imparato che in Polonia ci sono diversi parcheggi dove, pagando poco, è possibile pernottare, e a volte sono anche vicini al centro. Infatti, imboccata una strada nella direzione in cui vediamo ergersi un campanile, troviamo subito un parcheggio che fa per noi, in via Jana Pawla II, dotato anche di un'area riservata ai camper. Ci sistemiamo tra due basse siepi. Va benissimo. Per stasera ci fermiamo qui, domani mattina visiteremo il paese.

Venerdì 17 Agosto *Mikolajiki - Varsavia, Km 248*

Ci svegliamo con un bel sole e verso le 10:00 usciamo con calma per visitare il paese. Da un cancello pedonale laterale si accede direttamente in una stradina del centro. **Mikolajiki** è piccola e molto turistica. Sorge sulle rive di un lago sul quale sono ormeggiate numerosissime imbarcazioni da diporto. Infatti non è stazione balneare, ma principalmente un luogo per chi ama andare in barca sul lago. Il lungolago è piacevole e molto colorato, grazie proprio alle numerose imbarcazioni ormeggiate da un lato e i tanti negozi e locali sull'altro. Dalla piazza principale, un enorme ponte pedonale si congiunge con l'altra riva. Noi passeggiamo con calma godendoci il sole. Sebbene carino il posto non è nulla di entusiasmante, ma almeno non è pacchiano e soffocante come **Leba**. Sul lungolago ci fermiamo in un locale per un caffè e qui scopriamo che preparano delle fantastiche uova strapazzate e delle gigantesche omelette. Sono le 11:30 e quello che doveva essere semplicemente un caffè in



riva al lago, diventa un vero e proprio brunch. Tornati al parcheggio, prepariamo il camper, paghiamo (60 PLN) e ripartiamo. La destinazione è **Varsavia**, che intendiamo raggiungere con calma, girando su strade secondarie, per goderci questa regione dei laghi. Volutamente ci muoviamo lentamente e, cartina alla mano, cerchiamo tutte le strade indicate come panoramiche che vanno in direzione Sud-Ovest, zigzagando un pochino. I ragazzi si annoiano presto, ma a noi piace, ogni tanto, gironzolare su percorsi poco frequentati e conoscere il Paese che stiamo visitando anche solo guardandolo dal finestrino e commentando ciò che vediamo. Attraversiamo paesini microscopici e paesaggi molto belli con grandi foreste, enormi prati verdi, e tanti animali al pascolo. Grandi spazi e bassa densità di popolazione. Le strade, sebbene decisamente secondarie, sono in ottimo stato e riusciamo a rispettare una ragionevole tabella di marcia. Ovviamente non ci fermiamo per pranzo, perché il brunch a **Mikolajiki** ci è bastato. Quando arriviamo a **Szczytno**, entriamo nella più ampia statale n 57 che scorre verso Sud fino a **Varsavia**. Arriviamo alle 17:15 e troviamo facilmente il camping Majawa (n 123) situato ai margini della città, ma non eccessivamente lontano dal centro. La signorina alla reception sembra una bambina e non è particolarmente simpatica. Il costo è di 180 PLN per notte, nella media dei precedenti. Il campeggio è strutturato su una lunga strada interna ai lati della quale ci sono aree erbose su cui sistemarsi e termina in un grande prato circolare finale, dove troviamo la nostra sistemazione. Decidiamo che è tardi per andare in centro città e in fondo abbiamo anche voglia di star tranquilli e di rilassarci. Per cui decidiamo che, pur essendo ancora relativamente presto, per oggi chiudiamo qui e ci concediamo il resto del

pomeriggio di totale relax. Ovviamente non posso non approfittarne per allestire la nostra griglia. Abbiamo ancora una buona scorta di Kielbasa in frigo ed è mio piacere preparale per tutti. Il clima è perfetto per cui mangiamo fuori e ci ritiriamo solo quando, col buio, la temperatura comincia a scendere.

Sabato 18 Agosto *Varsavia, Km 0*

Ci svegliamo presto e facciamo colazione fuori sul prato perché è una bella giornata di sole. Alle 9:15, zaini in spalla, lasciamo il campeggio per iniziare la visita della città. Sarà una giornata in cui cammineremo parecchio. Attraversiamo un parco per raggiungere la fermata degli autobus chiamata Dworzec Zachodni. Il parco è ancora in fase di allestimento e non mi pare un luogo particolarmente raccomandabile: il camminamento passa vicino ad un albero sotto il quale vedo un paio di persone che bivaccano: al ritorno, in tarda serata, li rivedrò ancora lì insieme ad altri con cui discutono molto animatamente urlano e dandosi degli spintoni. Anche se non



capiamo nulla di cosa stia succedendo, tiriamo dritto a testa bassa. Alla fermata ci sono diversi autobus e tram che vanno in centro in 5-7 fermate. Facciamo i biglietti al distributore automatico. La fermata Zentrum è su un viale principale poco dopo il PKiN che scorgiamo passando. Proprio il PKiN, il museo della cultura e della scienza, è la prima tappa della nostra visita. Un enorme palazzone grigio, austero ed imponente, forse l'unico monumento di architettura sovietica ancora rimasta in città. Si legge sia odiatissimo dai residenti, ma per noi è un pezzo di storia della Polonia. Girando per la città, si capisce bene come gli abitanti di **Varsavia** stiano facendo di tutto per cancellare ogni segno degli ultimi tristi 50 anni. Infatti il PKiN è oramai circondato da grattacieli moderni con profili all'avanguardia e pareti di vetro e specchi. Noteremo che in questa zona ci sono molti cantieri per palazzi di lusso e grattacieli che stanno sostituendo vecchi edifici del regime. Si respira aria di città in rapida evoluzione verso una metropoli moderna. Proseguiamo alla ricerca dei resti del muro dell'antico ghetto ebraico, che non risulta così facile da trovare. Come riferimento abbiamo l'indirizzo Ulica Sienna 55, a circa 1 Km di

distanza. Questo è il portone di ingresso nel cortile di un palazzo dove si trova l'unica rimanenza del muro, ma che chiaramente è chiuso. Esce una signora, ma ci ignora. Girando un pochino e dopo un po' di peripezie, riusciamo a farci aprire da un addetto alla nettezza urbana in servizio ed entriamo finalmente nel cortile per scoprire che c'è un sacco di gente, incluse intere scolaresche. Apprendiamo allora che l'ingresso ufficiale, aperto al pubblico, è su un'altra via, precisamente in Ulica Zlota 65. Comunque va bene così. Ammiriamo in silenzio i pochi resti del muro e leggiamo le targhe apposte. Non c'è molto ma è sicuramente un'esperienza toccante. Chi ha visto il film "il Pianista" di Roman Polanski, una delle più tragiche rappresentazioni del martirio degli ebrei polacchi, può capire bene. La tappa successiva è il museo dell'insurrezione di Varsavia, che ricorda il tentativo di ribellione ai nazisti nel 1944, tragicamente represso nel sangue, coi Sovietici oramai alle porte della città che hanno preferito non intervenire. E' una bella camminata di un paio di Km che ci consente però di vedere angoli meno noti della città.



Camminando, capita di incrociare sul marciapiede strisce di bronzo che demarcano e ricordano i confini del ghetto ebraico. Una delle cose che impressiona di più è la consapevolezza che alla fine della seconda guerra mondiale, **Varsavia** era praticamente tutta rasa al suolo: solo il 15% della città si è salvata e le fotografie d'epoca mostrano soltanto sterminati cumuli di macerie. L'opera di ricostruzione pressoché totale promossa dai Sovietici è stata mastodontica e spesso, soprattutto nella parte vecchia della città, si è basata su disegni e dipinti per ripristinare l'aspetto originale. Al museo c'è molta coda e riusciamo ad entrare verso le 13:00. Il museo è articolato su tre piani e il materiale esposto è vastissimo. Tuttavia, ci sembra organizzato un po' alla rinfusa, senza creare un percorso storico-cronologico preciso, per cui i visitatori si muovono a caso, creando parecchia confusione. Globalmente non ci ha convinto molto, risultando poco suggestivo e coinvolgente. Usciamo verso le 14:30 e ci dirigiamo verso la città vecchia (altra bella camminata di circa 3 Km...). Lungo il percorso incontriamo il monumento all'insurrezione di Varsavia, un'enorme complesso in bronzo che merita sicuramente la visita. Alle porte della città vecchia, vicino al Barbacane, ci fermiamo finalmente a mangiare qualcosa al Podwale Piwna Kompania, un birrificio-ristorante molto ben recensito. Effettivamente si è rivelata una sosta azzeccatissima e raccomandabile. Nonostante l'ora, il locale è pieno e continuerà ad arrivare gente anche quando noi usciremo. Riusciamo a trovare un tavolo in giardino e ci godiamo la loro ottima birra per accompagnare gli oramai noti ricchi piatti polacchi. Meritano una nota i bigos, qui serviti all'interno di un'enorme pagnotta scavata. Oramai non ci sorprendiamo neanche più del conto che, per un pranzo veramente abbondantissimo, è risultato l'equivalente di 15 Euro a testa. Verso le 17:00 oltrepassiamo le mura ed entriamo nella città vecchia che gireremo in lungo e in largo senza un piano preciso per un paio d'ore. Anche qui



Ovviamente tutto ricostruito, ma con un'incredibile fedeltà all'originale. Per questo meritano un'attenzione particolare, nella piazza principale, gli edifici 34 e 36 che la guida indica come gli unici a non essere stati distrutti. Passiamo attraverso la piazza del castello reale e scendiamo sulla Vistola. Nonostante in questa parte della città ci sia molta gente, non si percepisce confusione ma una sana ed allegra vitalità. La Krakowskie Przedmiescie è un enorme stradone pedonale che dalla città vecchia attraversa la città nuova, più moderna, con enormi palazzi importanti, che, sebbene forse un po' asettica, risulta molto ben tenuta e vivacizzata da tanta gente e tanti locali. Raggiungiamo la fermata Zentrum e prendiamo il bus di ritorno al campeggio. Rientriamo per le 20:30. Abbiamo camminato parecchio, ma siamo molto soddisfatti della giornata.

[Domenica 19 Agosto](#) *Varsavia - Cracovia, Km 219*

Giornata di trasferimento: oggi ci spostiamo a **Cracovia** facendo tappa a **Czestochowa**, importante centro religioso della Polonia e meta di pellegrinaggio per milioni di fedeli ogni anno. Lasciamo il campeggio alle 9:00 e ci affidiamo ciecamente al navigatore di Google Maps che non ci fa prendere la strada che a me sembrava più dritta e veloce ma ci fa dirigere verso **Lodz** sulla A2. Ci sono parecchi lavori in corso, ma non causano rallentamenti significativi e si scorre veloce, forse anche perché, essendo Domenica il traffico è ridotto. A **Lodz** non ci fermiamo, ma continuiamo sulla A1 e dopo

un'unica sosta per gasolio a **Piotrkow** riusciamo ad arrivare a **Czestochowa** per le 12:00, accumulando comunque ritardo rispetto alle previsioni iniziali del navigatore che ci indicava l'arrivo per le 11:04 (oramai ci siamo abituati, anche se continuiamo a non capire...). Fermiamo il camper in uno dei numerosi parcheggi vicino al santuario (10 PLN) in mezzo ai pullman e di fianco a numerosissime bancarelle di souvenir dalle quali viene diffusa a tutto volume musica tradizionale polacca, che ci mette di buonumore. Mangiamo qualcosa in camper e per le 13:00 iniziamo la visita. C'è un sacco di gente, forse anche perché è Domenica mattina e sta finendo la messa. Visitiamo il



Monastero di Jasna Góra

monastero di Jasna Gora, uno splendido esemplare di arte barocca. Il famoso dipinto della Madonna Nera, al quale si attribuiscono diversi miracoli, è conservato in una cappella laterale e generalmente è racchiuso in una teca. Veniamo a sapere che la teca sarà aperta oggi alle 14:00 e la Madonna brevemente esposta ai pellegrini. Ci mettiamo in coda: siamo in una posizione da cui riusciamo a vedere l'altare su cui è conservato il

dipinto e alle 14:00 in punto, preceduto da un suono di campane, la teca comincia a sollevarsi per rivelare il dipinto. La processione dei fedeli allora si muove in modo ordinato e lento passando prima a fianco del dipinto e poi dietro all'altare per uscire dall'altro lato. Il dipinto, con il volto nero della Madonna in una cornice dorata, è indubbiamente molto particolare e suggestivo e siamo contenti di averlo potuto ammirare. Dopo le 15:00 ripartiamo per **Cracovia**. Lo snodo nelle vicinanze di **Katowice** è parecchio trafficato e troviamo anche un tratto di autostrada a pagamento (10 PLN... ma di che ci lamentiamo?). Raggiungiamo facilmente (grazie al navigatore) il camping Clepardia dove arriviamo alle 17:30. E' un classico campeggio in quello che oramai abbiamo imparato a conoscere come una sorta di "stile polacco": un grande prato con qualche albero nella periferia della città, ma circondato da case, mediamente ben tenuto ma con dettagli un po' fatiscenti. Troviamo una delle poche piazzole libere sul lato del campeggio confinante con una piscina. Il costo è di 156 PLN per notte. Ci interroghiamo se andare a fare un breve giro in città subito, ma poi decidiamo di rimanere qui a rilassarci dopo la giornata di viaggio. Riordiniamo un po' il camper, beviamo una buona birra e alla fine accendo la griglia e ceniamo all'esterno sul prato con le immancabili kielbasa di vario tipo. Il clima è proprio mite e la serata molto piacevole.

Lunedì 20 Agosto *Cracovia, Km 0*

La mattina annuncia una bella giornata di sole e ne approfittiamo per una lunga ed abbondante colazione all'aperto. Cerchiamo di razionalizzare la visita della città, che offre tantissime cose da vedere. Alla fine decidiamo di iniziare da Sud, con la visita al museo della fabbrica di Schindler per risalire attraverso il quartiere ebraico e Kazimierz verso il castello reale e la città vecchia dove concludere la giornata. Per guadagnare tempo sugli spostamenti decidiamo di prendere un taxi, che dalla reception del campeggio fanno arrivare rapidamente. Di lunedì il museo apre alle 10:00 e noi arriviamo pochi minuti prima. C'è già una lunga fila, che si estende fuori sulla strada, anche perché, come scopriremo dopo, oggi l'ingresso è gratuito. I visitatori sono fatti entrare a piccoli gruppetti, per cui l'attesa in coda è piuttosto lunga e il sole sopra le nostre teste veramente cocente: comincia a fare molto caldo... La visita, però, vale l'attesa. Il museo è veramente molto bello, ben organizzato e strutturato, con tantissimo materiale fotografico e cinematografico e ottime ricostruzioni. Riesce veramente a toccare corde profonde. Per altro, abbiamo la fortuna di seguire quasi per l'intero percorso una guida polacca che illustra il museo ad un gruppo di Italiani. E questo ci consente di scoprire aspetti che non avevamo minimamente valutato. Ad esempio, apprendiamo che Oskar Schindler non è in realtà molto amato dai Polacchi, nonostante i suoi meriti. Non fosse stato per il

film di Spielberg, che, come dice la guida, ha causato un'immediata, e per loro disorientante, ondata di turisti alla ricerca dei luoghi celebrati, Schindler sarebbe stato ricordato per come era stato considerato fino ad allora, cioè un tedesco nazista che aveva sempre fatto i suoi interessi commerciali, seppure riconoscendogli il merito di aver salvato tantissimi Ebrei. Devo dire che, forse perché anch'io sono stato plagiato dalla rappresentazione hollywoodiana, questa chiave di lettura mi ha molto sorpreso, ma potrebbe non essere del tutto inverosimile. Come dato di fatto, comunque, realizziamo che il museo allestito nella sua ex fabbrica non è affatto un museo alla sua persona e alla sua opera, ma è dedicato alla storia della città nel periodo di occupazione nazista e a tutti i Polacchi



Plac Bohaterow Getta

(per lo più sconosciuti) che si sono prodigati per salvare la vita degli Ebrei. Visitiamo il museo con molta calma, cercando di non perdere nulla di quanto proposto, perché è veramente tutto materiale di grande qualità. L'esperienza è decisamente coinvolgente. Usciamo verso le 13:30. Fa molto più caldo di prima. Andiamo a visitare alcuni luoghi in questa parte della città che erano celebrati al museo. Il primo è la piazza Plac Bohaterow Getta (piazza degli eroi del ghetto). In questa piazza, a suo tempo all'interno del ghetto, venivano radunati gli Ebrei prima della loro deportazione nei campi di sterminio.

A ricordo di questi eventi, oggi la piazza ospita una singolare e suggestiva esposizione di grandi sedie d'acciaio vuote. Su un angolo della piazza sorge la farmacia sotto l'aquila, altro luogo di memoria: l'unico polacco non ebreo che si rifiutò di lasciare il quartiere di Podgórze quando i nazisti decisero di trasformarlo in un ghetto ebraico è rimasto a gestire la sua farmacia, tramite la quale ha salvato clandestinamente la vita a numerosi Ebrei fornendo medicinali e nascondendoli nei suoi locali. Purtroppo non riusciamo a visitarla all'interno perché è già tardi e al lunedì, essendo l'ingresso gratuito, il numero di visitatori è limitato. Peccato. Poco lontano dalla piazza andiamo a vedere l'ultimo resto del muro del ghetto: un'alta e lunga barriera di mattoni sormontata, molto cinicamente, da una merlatura a semicerchio tipica delle lapidi ebraiche. Prima di lasciare il quartiere di Podgórze, ci fermiamo a mangiare un boccone veloce in uno dei tipici bar-latteria che non avevamo ancora provato: sono locali estremamente economici, in cui si ordina al bancone piatti semplici ma gustosi. Attraversando la Vistola, continuiamo il nostro giro verso il quartiere ebraico. Fa veramente molto, ma molto caldo e camminare diventa faticoso: cominciamo ad essere stanchi. Nel quartiere ebraico cerchiamo un po' di fresco e riposo visitando il museo ebraico allestito all'interno di una



Resti del muro del Ghetto Ebraico



Wawel

sinagoga, ma a questo punto cominciamo ad essere un po' provati. Stancamente attraversiamo il quartiere Kazimierz con scarso entusiasmo e arrivati sulla piccola collina del castello reale ci arrendiamo e ci fermiamo in un bar, completamente stremati. Non basta qualche buona bevanda fresca e un po' di riposo per riprenderci e per risollevarci gli animi: il caldo torrido di oggi ci ha distrutto irrimediabilmente. Rivediamo quindi i nostri programmi. Domani avevamo previsto un giro non ben definito nella regione a Sud di Cracovia verso i Carpazi (unica meta stabilita era il museo della birra a Zywiec). Con non poche incertezze, decidiamo di rinunciarvi e di rimanere a Cracovia per completare la visita della città, che per oggi non ci sentiamo più di continuare. Scendiamo dalla collina e costeggiamo la Vistola fino al centro commerciale Jubilat da dove partono i bus. Prendiamo il n 164 e alla fermata Clepardia ne approfittiamo per fare un po' di spesa ad un supermercato e poi torniamo in camper. Per oggi può bastare così: non avremmo mai detto che il caldo ci avrebbe potuto tramortire in questo modo!

Martedì 21 Agosto *Cracovia, Km 0*

Il campeggio si è parecchio svotato e noi comunichiamo alla reception la nostra intenzione di rimanere un'altra notte. Non abbiamo molto ancora da visitare nella città per cui ce la prendiamo comoda. Però, avendo ora il tempo per farlo, inseriamo nei nostri programmi una sosta al Museo Nazionale di Cracovia, dove è conservato il dipinto di Leonardo la Dama con l'Ermellino. Abbiamo capito che possiamo permetterci certi lussi qui in Polonia, per cui anche stamattina ci facciamo chiamare un taxi alla reception, che comodamente ci porta all'ingresso del museo per 21 PLN,



evitandoci un paio di cambi di autobus. Non c'è coda, per cui entriamo subito pagando 41 PLN per un family ticket. In realtà non ci interessa null'altro del museo se non il dipinto di Leonardo, per cui andiamo subito verso la sala dove è esposto. Bellissimo. Anche se non siamo particolarmente esperti d'arte, il dipinto è piaciuto a tutti e vedere l'originale di un'opera così famosa, di cui ci sono molto familiari le riproduzioni, è una bella esperienza. La stessa

sensazione che capita con la Gioconda al Louvre. Tuttavia, mentre la vista della Gioconda è stata per me un po' deludente, forse per le eccessive aspettative, la Dama con l'Ermellino mi ha dato piena soddisfazione. Dal museo raggiungiamo a piedi il centro della città vecchia. Qui trascorreremo il resto della giornata, gironzolando in lungo e in largo con frequenti soste in bar e locali tipici come intermezzo tra la visita ai principali siti storici. La cosa unica di Cracovia, che a questo punto del viaggio apprezziamo moltissimo, è il fatto che la città si è quasi completamente salvata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ieri, la guida al museo della fabbrica di Schindler ci spiegava che questo è dovuto al fatto che i tedeschi in ritirata l'hanno volutamente risparmiata avendola sempre considerata come



una città della Germania. Qui, finalmente, possiamo ammirare edifici realmente storici, non ricostruzioni fedeli degli originali come a Wroclaw, Danzica o Varsavia. Da non perdere ovviamente la stupenda ed enorme piazza del mercato Rynek Główny. Al centro, il fondaco dei tessuti offre vivacissimi mercati sotto splendidi porticati. A lato, sorge la stupenda basilica di Santa Maria con la facciata di mattoni rossi e i due campanili asimmetrici. Imperdibile la visita all'interno: fantastiche le vetrate e gli affreschi alle pareti e alle volte in cui prevale un vivissimo colore blu. Scopro che per fare le foto all'interno, oltre al biglietto di ingresso, bisogna fare un biglietto aggiuntivo. Trovo la cosa abbastanza singolare, ma pazienza, sono sempre solo pochi PLN. Di fianco alla basilica c'è un Hard Rock Café e sappiamo quanto i ragazzi ci tengono. Ne abbiamo trovati in tutte le città che abbiamo visitato nei giorni scorsi e sempre Tommaso ha acquistato la sua immancabile maglietta, ma non ci siamo mai fermati a mangiare, non volendo rinunciare ai quotidiani pierogi o kielbasa.... Ora che il viaggio è quasi al termine, ci concediamo un classico hamburger. Per altro ci fanno accomodare ad un tavolo al primo piano di fronte ad un'ampia vetrata con vista a 180° sulla piazza, quindi siamo doppiamente soddisfatti. Nel

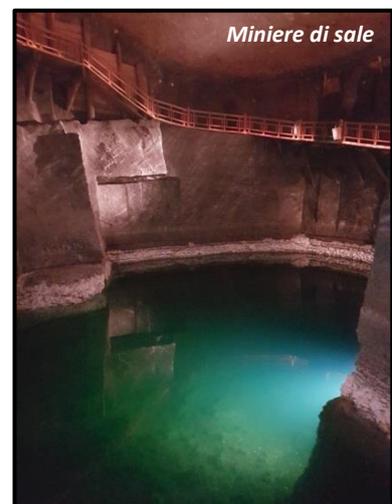
pomeriggio, proseguiamo il nostro giro. Leggiamo dell'esistenza di un percorso sotterraneo sotto il fondaco dei tessuti, ma quando troviamo l'ingresso, un custode assai scortese ci caccia via facendoci capire che oramai è troppo tardi. Siamo sorpresi: a noi risultava che dovesse essere ancora aperto, ma non parlando lui una sola parola di inglese, facciamo fatica a farci capire e ce ne andiamo delusi e anche un po' offesi. Attraversando la città vecchia ci portiamo verso il Wawel dove visitiamo la bellissima cattedrale ed il cortile del castello reale, veramente molto imponente. Risaliamo verso la piazza del mercato per un ulteriore girovagare tra le stradine della città vecchia, e verso sera torniamo al Museo Nazionale dove troviamo un taxi per rientrare in campeggio. Questo secondo giorno a **Cracovia** era proprio necessario perché altrimenti avremmo perso diverse cose importantissime. Forse, mezza giornata sarebbe stata sufficiente per visitare quanto abbiamo visto, ma almeno ci siamo goduti con estrema calma la parte storica di questa splendida città.

Mercoledì 22 Agosto *Cracovia - Auschwitz, Km 114*

Oggi visiteremo le miniere di sale di **Wieliczka**, per le quali Valentina ha già acquistato i biglietti online prima di partire. L'ingresso alle miniere è consentito solo in visite guidate e siamo riusciti a prenotarne una in italiano per oggi alle 13:10. Il costo della visita non è esattamente polacco: 336 PLN per due adulti e due ragazzi! Le miniere sono veramente vicine a **Cracovia** (meno di 20 Km), per cui in mattinata ce la prendiamo con molta calma. Ne approfittiamo per ripulire bene il camperozzo e poi, usciti dal campeggio, cerchiamo un supermercato per un po' di spesa. Arrivati a **Wieliczka** si è subito assaliti da decine di parcheggiatori lungo la strada che invitano a fermarsi da loro. Non ci facciamo influenzare e prima troviamo l'ingresso delle miniere, poi ci fermiamo in un parcheggio sufficientemente vicino: ce ne sono talmente tanti che è impossibile non trovarne qualcuno disponibile. Facciamo un breve giro nella cittadina, che in realtà non offre molto e poi torniamo in camper per un breve pranzo. Alle 13:00 siamo all'ingresso delle miniere. C'è un lunga coda, forse è ancora possibile acquistare biglietti, ma noi già li abbiamo. Varato l'ingresso si scende nelle miniere attraverso una interminabile scala di legno e finalmente si comincia la visita. Questo luogo è



veramente fantastico, al di là delle nostre aspettative. E' un vero e proprio mondo sotterraneo, un labirinto scavato nel sale. Le miniere sono organizzate su più livelli e scendendo fino a oltre 300 metri di



profondità in una serie interminabile di stanze e corridoi. Nel corso degli anni, sono state scavate vere e proprie sale che ora sono abbellite da sculture e statue (tutte rigorosamente in sale); c'è perfino una chiesa gigantesca alta circa dodici metri con tanto di altare e bassorilievi. In alcune parti, si possono ancora ammirare i tralici di legno per sostenere gli scavi, in altre riaffiorano laghi sotterranei, altre ancora sono un groviglio di stalattiti e stalagmiti enormi. Quel che colpisce maggiormente è che non siamo dentro ad una montagna, come nel caso di altre miniere, ma sotto terra: sopra di noi c'è la cittadina di **Wieliczka**. Qui sotto, la miniera non è un luogo abbandonato e freddo, la temperatura è costante sui 14 °C e l'aria salubre la rende perfettamente vivibile: è stato anche allestito un centro benessere per la cura delle malattie respiratorie che sfrutta le proprietà benefiche del particolare microclima, è presente un ristorante ed un negozio di souvenir. Insomma, una vera e propria cittadina di sale nelle profondità del sottosuolo. Assolutamente imperdibile: il

biglietto sarà anche “salato”, ma son soldi ben spesi. La visita dura almeno due ore. Ci sarebbe poi la possibilità di visitare un museo, ma noi lo saltiamo e, usando gli appositi ascensori, risaliamo in superficie. Verso le 17:00 ripartiamo per quella che sarà l’ultima tappa del viaggio in Polonia: il campo di concentramento di Auschwitz. Prendiamo l’autostrada verso **Katowice** e poi deviamo in direzione **Oswiecim**, paesino che sarebbe rimasto sconosciuto, se non gli fosse toccato di ospitare questi campi dell’orrore: qui erano localizzati due diversi campi di concentramento: Auschwitz, il primo più storico e ampiamente conservato, e Birkenau, costruito successivamente, molto più grande e sede dei peggiori crimini. Le indicazioni per il campo di Auschwitz sono chiare e numerose. Entriamo nel parcheggio all’ingresso del campo verso le 19:00: ci fermeremo per la notte. Essendo sera c’è molto spazio e ci sistemiamo lontano dalla strada, vicino ad un camper tedesco guidato da una coppia di pensionati australiani che ci diranno essere in viaggio da Gennaio e di aver iniziato dalla Norvegia un giro dell’Europa che durerà ancora almeno un anno. Invidia: anche noi faremo così, quando arriverà il momento che potremo permettercelo!

Giovedì 23 Agosto *Auschwitz - Wilferdorf, Km 337*

Valentina aveva acquistato i biglietti per la visita guidata in inglese alle 12:15, perché unica disponibile della giornata (eccetto quelle in polacco o altre lingue improponibili). Tuttavia stamattina, svegliandosi presto, si è presentata in biglietteria per verificare se fosse stato possibile anticipare. Purtroppo hanno detto di no, ma ha scoperto che erano ancora disponibili biglietti per visite in altri orari anche in italiano, cosa che invece sul sito dava come completo già prima della nostra partenza. Forse avremmo dovuto non fidarci delle informazioni on-line, in funzione delle quali abbiamo



cambiato l’organizzazione del viaggio, ma in ogni caso è andata bene anche così. Avendo ancora tempo, ne approfittiamo alle 10:00 per prendere il primo bus navetta gratuito per il campo di Birkenau e cominciamo la nostra visita privata da lì. Facciamo molto bene perché a quest’ora c’è ancora veramente poca gente. Il campo di Birkenau, a mio avviso, è il più angosciante. Al suo ingresso, i binari che attraversano la porta sormontata da una torretta sono stati tristemente ricordati in centinaia di film e documentari storici. Il campo si estende su una superficie enorme,

più volte ampliata durante gli anni. La maggior parte delle baracche erano in legno e sono state distrutte lasciando solo il perimetro dei loro basamenti a disegnare quasi una serie sterminata di enormi lapidi sul terreno. Quelle in mattoni hanno resistito: alcune, all’ingresso del campo, sono visitabili e mostrano l’organizzazione dei dormitori. In fondo al campo, i resti delle camere a gas e dei forni crematori. Mi ha colpito molto una considerazione letta su un cartello illustrativo: la maggior parte dei deportati (inclusi gli anziani e i bambini), che arrivavano da tutta Europa dopo giorni di viaggio stipati come animali sui vagoni del treno, venivano immediatamente inviati alle camere a gas. E quelli erano i più fortunati, perché gli altri ci sarebbero finiti ugualmente, ma solo dopo mesi di torture, stenti, lavori forzati e sofferenze indicibili. Birkenau non era una prigione, ma un campo di sterminio: non era prevista in alcun caso la possibilità che se ne potesse uscire. Si cammina in questi luoghi in rispettoso silenzio. Tutto quello che si osserva e tutto ciò che può essere utile per non perdere la memoria è un tributo al sacrificio delle vittime. Riprendiamo poi il bus e torniamo al campo principale dove alle 12:15 iniziamo la visita guidata. Questo il campo originale, forse quello più famoso, a cui si accedeva attraverso il cancello sormontato dalla scritta “Arbeit macht frei”, ed è molto più piccolo. Le baracche, in mattoni, sono ben conservate e molte di esse sono adibite a museo

ospitando importanti e terrificanti reperti storici. La guida illustra bene gli aspetti salienti della gestione e della vita nel campo. Rispetto a Birkenau, la visita di Auschwitz è un'esperienza diversa, forse meno suggestiva, ma decisamente più ricca di dettagli storici e merita di essere effettuata con l'ausilio di una guida. Il biglietto prevede anche, per chi vuole, il trasferimento a Birkenau e la visita guidata anche di quel campo. Sebbene ci fossimo già stati in mattinata, ci torniamo e dalle



parole della guida apprendiamo ulteriori importanti particolari. Alle 15:30 siamo di ritorno al parcheggio. La nostra visita al campo è finita e con essa anche il nostro giro della Polonia. E' tempo di pensare al rientro. Prima, forse anche cercare di voltare pagina nei nostri animi, ci rechiamo in un vicino ristorante per mangiare un boccone e rifocillarci con una buona birra. Ultimi pierogi, ultima Zymeck. Alle 17:00 circa partiamo su strada statale e a **Rybnik** prendiamo la A1 verso Sud. Siamo molto vicini al confine con la Repubblica Ceca: ci fermiamo in una stazione di servizio a spendere tutti gli PLN rimanenti. Alle 18:30 passiamo il confine, lasciamo la Polonia ed entriamo in Repubblica Ceca. Non abbiamo idea di dove arrivare. Inizialmente pensavo a **Brno**, ma poi decidiamo di proseguire oltre e di entrare in Austria. E' tutta autostrada dritta e si scorre benissimo. Solo verso la fine, il navigatore ci devia verso **Bratislava** e ci suggerisce una strada diversa per entrare in Austria. Non capiamo perché, ma, visto che sto guidando io e Valentina non ha voglia di consultare una normale cartina, lo seguiamo e forse ci fa perdere un po' di tempo. Entriamo in Austria verso le 21:00. Una rapida ricerca in rete ci spinge a dirigerci a **Wilferdorf**, paesino vicinissimo all'uscita dell'autostrada dove è possibile pernottare col camper nel parcheggio del castello. Il luogo è ideale e tranquillissimo. Siamo soli al momento, ma più tardi arriverà una caravan. Ceniamo in camper ed andiamo a dormire piuttosto stanchi.

Venerdì 24 Agosto *Wilferdorf - Monaco di Baviera, Km 489*

Ci svegliamo verso le 7:00. Io e Valentina usciamo a fare colazione in un grazioso bar in paese e alle 8:00 ripartiamo, senza neanche svegliare i ragazzi. Nella programmazione del viaggio avendo come giornata obbligata quella di ieri con i biglietti per la visita ad Auschwitz, abbiamo realizzato che sulla via di ritorno ci sarebbe stato tempo per una sosta, utile anche per spezzare il lungo viaggio. Non abbiamo avuto alcuna esitazione nel convenire che questa sarebbe stata a **Monaco di Baviera**. Il nostro viaggio per Capodanno 2015 ci aveva lasciato un bellissimo ricordo della città, ma anche alcune cose che non eravamo riusciti a vedere. Inoltre, Giacomo non era con noi e ci piacerebbe renderlo partecipe anche solo di un piccolo assaggio della città. Pertanto partiamo il prima possibile perché entro sera vorremmo essere in Marienplatz! Attraversiamo l'Austria senza soste, alternandoci al volante. Non troviamo code se non alla frontiera con la Germania e alle 14:30 siamo a **Monaco**. Essendo stata questa la vacanza dei campeggi, decidiamo di chiudere in bellezza e di provare a cercare posto al camping Tiergarten. Anche perché il tempo si sta guastando e le previsioni

purtroppo indicano pioggia sia stasera che domani. Accidenti! Troviamo il campeggio facilmente col navigatore e quando entriamo comincia già a gocciolare. Il campeggio ci fa rimpiangere il parcheggio dell'Allianz Arena. E' enorme e ci si può mettere ovunque, ma non ci sono posizioni particolarmente carine. E' piuttosto caro (48 Euro a notte) e, cosa inaudita, per la doccia bisogna acquistare i gettoni a parte, nonostante i bagni siano in condizioni appena decorose. Quando siamo pronti ad uscire, ci



sorprende un acquazzone violentissimo. Andiamo un po' in crisi sul da farsi, ma per fortuna dopo poco il ritmo della pioggia rallenta e, armati di k-way ed ombrelli, partiamo. Fuori dal campeggio un autobus (il 135) ci porta alla fermata della metro U3 che arriva fino in centro. Scendiamo a Marienplatz e il cuore ci si apre quando saliamo nella bellissima piazza. Gironzoliamo un pochino, ma visto che ricomincia a piovere andiamo subito a cena. E dove, se non alla birreria Haxnbauer a goderci e a far assaggiare anche al Giacomo il favoloso stinco provato nelle scorso viaggio e che sempre ricordiamo? Un successo assicurato, ampiamento e gradito anche da Giacomo. Verso le 21:00, poiché ancora piove, prendiamo la U3 e torniamo in campeggio.

Sabato 25 Agosto *Monaco di Baviera, Km 0*

Purtroppo il tempo non sarà clemente oggi, e la pioggia ed il freddo comprometteranno non poco i nostri programmi, ma non per questo ci lasciamo intimidire e non per questo non ci godremo la città. C'erano un paio di cose che a causa del periodo di festività, non eravamo riusciti a vedere nel precedente viaggio di capodanno. Una di queste era il castello di Nymphenburg. Ci andiamo subito stamattina, appena riusciamo ad uscire dal campeggio. Per ora il tempo tiene ancora, anche se è minacciosamente molto nuvoloso. Andiamo in centro con la U3 e poi con il tram 17 raggiungiamo il castello. Enorme e bellissimo. E' più un gigantesco palazzo che non un vero castello, ma è costruito con delle geometrie cubiche molto squadrate ed interessanti. Lo visitiamo dall'esterno e passeggiamo a lungo nei giardini posteriori, anch'essi splendidamente ordinati. Evitiamo di entrare a visitare i musei interni, anche se si legge siano bellissimi, perché i ragazzi potrebbero non gradire, anzi sicuramente non gradiscono, come ci fanno capire apertamente. Nessun problema, torniamo in centro città. Scendiamo a Karlplatz e ci incamminiamo nelle vie del centro. Il ricordo di queste vie abbellite con le decorazioni natalizie è ancora molto vivo in noi e in un certo senso ci sembra tutto un po' spoglio ora, ma sempre estremamente elegante e prezioso. E' quasi ora di pranzo e prima di arrivare in Marienplatz ci fermiamo in una birreria Augustiner in cui non eravamo ancora stati. Enorme anche questa e bellissima. Il calore e l'accoglienza di questi locali sono sempre magnifici! Gli immancabili wurstel bianchi e la buona birra ci fanno trascorrere un'oretta molto lieta e quasi non ci accorgiamo che fuori ha ricominciato a diluviare. Quando usciamo dobbiamo aprire gli ombrelli. Facciamo un giro tra le strade principali, ma il brutto tempo ci impedisce di apprezzare molti dettagli. Alla fine andiamo verso il museo dell'Ocktoberfest, altro luogo che era stato escluso dal viaggio



precedente. Il museo è in una piccola casetta, minuscolo e organizzato su tre piani. Non ci sono esposizioni particolarmente degne di nota, a parte tante rievocazioni di edizioni storiche dell'Ocktoberfest, ma in una giornata piovosa come oggi è la meta ideale. Anche perché al pian terreno c'è l'immane stubbe dove ci sediamo in attesa che spiova un pochino. Appena il tempo ce lo concede torniamo a gironzolare un po' per le strade del centro. I restauri alle torri della Frauenkirche sono quasi terminati e sono completamente prive di impalcature. Mi sembrano bellissime. Portiamo Giacomo a vedere l'Hofbraushaus e l'impatto è ovviamente notevole: rimane



Monaco di Baviera

letteralmente affascinato dal locale e soprattutto dal caos e dal rumore che regna. Come sempre i camerieri corrono come pazzi lanciando enormi boccali pieni di birra su tavolate affollatissime e, sebbene ancora pomeriggio, il pavimento è già appiccicoso. Riusciamo trovare un tavolo libero proprio di fronte all'immane orchestra che suona a tutto volume tipiche musiche bavaresi, ed è uno spasso vederli ed ascoltarli. Un giro al Viktualienmarkt ci riporta tra i sapori e i colori del mercatino bavarese e ci conduce ovviamente alla birreria Der Pschorr, che rimane sempre una delle mie preferite. Entriamo e visto che, sebbene per noi sia ancora decisamente presto, per i bavaresi è già quasi ora di cena ci fermiamo a bere e a mangiare qualcosa. Facciamo benissimo, perché a breve ci sarà la coda in attesa di un tavolo libero. Quando usciamo sono già passate le 20:00 e ha ricominciato a piovere pesante. Torniamo in campeggio. La pioggia ci ha un po' rovinato la giornata, non possiamo negarlo, ma in fondo dobbiamo riconoscere che ci ha concesso sufficienti tregue per spostarci da un luogo all'altro e mostrare a Giacomo le cose essenziali di Monaco. Poi se un giorno vorrà ritornarci, potrà ulteriormente

approfondire.

[Domenica 26 Agosto](#) [Monaco di Baviera - Casa, Km 520](#)

Triste giornata del rientro a casa. Partiamo dal campeggio verso le 8:00 che per noi significa decisamente presto. A questo punto, abbiamo sia la vignette svizzera che quella austriaca, ma decidiamo di passare dalla Svizzera, anche per evitare la sempre trafficata autostrada del Brennero. A **Landsberg am Lech** facciamo l'ultimo pieno di gasolio e a **Memmingen**, non possiamo non ricordare che qui ci fermammo per la prima notte di questo viaggio durante la risalita verso la Polonia. Con la lacrimuccia ancora agli occhi entriamo in Svizzera verso le 9:45. Nessun controllo, ma non abbiamo molto da temere: oggettivamente a parte il frigorifero pieno di kielbasa, forse solo le birre e le bottiglie di vodka nel gavone potrebbero innervosire un doganiere. Ma oggi è Domenica anche in Svizzera e ci fanno entrare senza alcun controllo. Alle 13:00 ripassiamo la dogana ed entriamo in Italia. Ci fermiamo per un rapido pranzo in autogrill e poi via, diretti verso casa, dove arriviamo per 15:15. Che bel viaggio. Siamo stati proprio bene. Ci mancava una vera vacanza all'estero col camperozzo, ci mancava una vacanza tutti quattro insieme.

Considerazioni finali

Il racconto. Tipicamente inizio a scrivere il racconto dei nostri viaggi poco dopo il ritorno. Questa volta invece, a causa di tante vicende, riesco a farlo solo dopo diversi mesi. Per fortuna gli appunti dettagliati mi hanno consentito una ricostruzione minuziosa e fedele, anche se alcuni dettagli si sono un po' sbiaditi e altri, forse, si sono persi. Temo che il racconto sembrerà più tecnico e meno personalizzato del solito, ma spero che riesca comunque a trasmettere l'entusiasmo per il viaggio e auspico che possa fornire informazioni utili e suggerimenti pratici a chi vorrà leggere.

Il viaggio. Nella programmazione originale del viaggio, il nostro giro della Polonia avrebbe dovuto iniziare da Auschwitz, proseguire con Cracovia e terminare a Wroclaw. Abbiamo cambiato tutto pochi giorni prima della partenza quando Valentina ha pensato di verificare la disponibilità dei biglietti sia per Auschwitz che per le miniere di sale di Wieliczka per i giorni in cui sarebbe stato previsto il nostro arrivo e ha scoperto che in entrambi i casi era tutto esaurito. Abbiamo allora invertito completamente il giro, in modo da poter essere in quelle tappe nei giorni terminali del viaggio, in cui Valentina ha trovato disponibilità. E' andata bene anche così, senza dubbio, anzi da certi punti di vista il giro "in senso orario" della Polonia forse è stato anche meglio. Tuttavia non sono sicuro che nonostante il sold-out non avremmo potuto trovare ancora biglietti sul posto. Ma, in fondo, perché rischiare?

Il record dei campeggi. Il nostro viaggio è stato un buon equilibrio tra centri minori e grandi città. Nelle grandi città la soluzione più comoda per sostare rimane di certo quella dei campeggi, soprattutto se, come nel nostro caso, si intende fermarsi due notti consecutive. Di fatto non abbiamo mai usufruito di così tanti campeggi come in questo viaggio. Per fortuna, in Polonia i campeggi nelle grandi città sono abbastanza economici (in media sui 40 euro), ma la qualità, in generale, non è particolarmente esaltante, almeno per le nostre aspettative. Nei centri più piccoli è facilissimo trovare parcheggi attrezzati con area camper o semplicemente aperti anche ai camper. Si paga molto meno e a volte offrono bagni e possibilità di camper service. Sorprendentemente abbiamo sempre pernottato in un modo o nell'altro in aree a pagamento: al contrario di tanti altri viaggi, soste veramente libere (e quindi totalmente gratuite) in Polonia non ne abbiamo mai fatte. Un altro record!

Navigatore, addio. Questo è stato il viaggio che probabilmente ha dato l'addio al nostro vecchio navigatore Garmin, che è rimasto inutilizzato nel cruscotto quasi tutto il viaggio. Con il roaming abolito e contratti da 30 Giga al mese, il navigatore di Google Maps è decisamente più utile e affidabile, non solo per le mappe aggiornate, ma anche per la capacità di fornire informazioni sul traffico ed eventuali incidenti in tempo reale. Anche durante le visite nelle città, oramai Google Maps ha quasi definitivamente soppiantato, per praticità e precisione, le mie tanto amate cartine. E' un altro cambio d'epoca, un po' triste, ma, ammettiamolo, decisamente molto più comodo.

La sorpresa più piacevole della Polonia. Senza dubbio il mezzo litro di birra a 1,5 Euro! Ovviamente abbinato al fatto che a fianco delle principali marche nazionali (Zybeck, Tyskie, etc) ci sono tantissimi piccoli birrifici che propongono i loro prodotti in quasi tutte le città che abbiamo visitato. Sono in genere birre di fattura artigianale, spesso non filtrate, che personalmente ho trovato mediamente molto buone.

Le chiese. La Polonia, si sa, è un paese fortemente cattolico e giustamente ci sono numerose chiese. Tuttavia, nelle principali città polacche, anche quelle più famose, le chiese ci sono apparse decisamente inferiori alle aspettative o comunque non comparabili con quelle di altre città europee. Dal punto di vista artistico, devo ammettere che non sono particolarmente esaltanti. Con l'unica grandiosa eccezione della cattedrale di Cracovia, quasi tutte presentano un interno decisamente spoglio e spesso privo di ogni decorazione. Il fatto è che quasi tutte sono state completamente distrutte durante la seconda guerra mondiale ed il successivo regime filo-sovietico, che comunque ha ben progettato e realizzato la ricostruzione di tante parti dei centri storici cercando di ripristinarne l'aspetto originale, non si è certo ugualmente prodigato per i luoghi di culto.

La storia. La Polonia è stata cancellata dalle cartine geografiche per oltre 100 anni, cessando di esistere dalla fine del XVIII secolo fino alla prima guerra mondiale. I ragazzi ricordano, scherzandomi, che l'ho ripetuto decine di volte durante questo viaggio, ma non a caso. La storia della Polonia è veramente tormentata, fatta di periodi gloriosi e momenti di decadenza in cui è stata smembrata

dalle potenze confinanti. Le vicende del XX secolo, a noi più vicine, dall'occupazione nazista al regime filo-sovietico, sono solo i capitoli più recenti della storia di un nazione tutt'altro che fortunata. Credo che un viaggio in Polonia sia principalmente un viaggio attraverso una coscienza storica. La cultura di questo Paese può essere compresa solo attraverso la conoscenza delle tragiche vicende che il popolo polacco ha vissuto. In fondo, quale altra nazione è scomparsa dalle cartine geografiche per oltre un secolo?

Infine, da buona tradizione....

Le 5 cose che secondo me valgono il viaggio

1. I luoghi e la memoria delle atrocità della seconda guerra mondiale
2. Wroclaw
3. Il castello di Malbork
4. Le miniere di sale di Wieliczka
5. Le dune mobili di sabbia a Leba

Le 5 cose che potevano evitare in questo viaggio

1. Il museo dell'insurrezione di Varsavia. Questo, se tornassi, non andrei più a visitarlo. Per il resto, in realtà, non mi viene in mente nulla di ciò che abbiamo fatto che, col senno del poi, avrei evitato. Certo, forse, alcune cose si sarebbero potute fare meglio. E allora, questa sessione ora si trasforma in....

Le 4 cose che si sarebbe potuto fare meglio

2. Pensare di poter attraversare a piedi tutta Cracovia in un giorno solo, sotto il sole cocente è stato un azzardo: anche se la città ci è piaciuta tantissimo, quella giornata ci ha devastato! Andava organizzata meglio.
3. Mikolajiki non è certo una tappa spettacolare, ma passando da quelle parti, merita una visita.
4. La navigazione in battello sul canale Elbag-Ostroda poteva durare una stagione in meno. E' stata un'esperienza molto interessante che rifarei sicuramente, ma verso alla fine ci siamo un po' annoiati.
5. Valentina e Tommaso potevano evitare di uscire dalla chiesa di Swieta Lipka quando veniva annunciato il concerto d'organo, temendo che stesse per iniziare la messa: si son persi un bello spettacolo.

Le 5 cose che non ho fatto, ma che farei, se dovessi tornare in Polonia

1. Visitare meglio la zona dei laghi in Masuria
2. Trascorrere un giorno in più sulla costa del Mar Baltico
3. Visitare il Centro Europeo di Solidarność a Varsavia
4. Andare alla ricerca dei bisonti nelle foreste vicino a Bialowieza
5. Procurarsi l'elenco delle birre artigianali polacche e assaggiarle tutte!